

Belluno – 5 febbraio 2012

OMELIA NELLA XXXIV GIORNATA PER LA VITA

«Il dono della vita umana ha il sigillo misterioso di Dio»: la lettura della parola di Dio di questa domenica¹ ci mostra come Gesù stesso si china e protende la mano verso la vita. Come la risana perché arrivi all'apice del servizio. San Paolo dice di farsi debole con i deboli, di farsi tutto per tutti pur di salvare qualcuno.

Al Centro di aiuto alla vita, presente e vivo nella varie zone della diocesi, al «Progetto gemma» che propone e fa convergere aiuti per salvare vite, ai cristiani che pregano anche comunitariamente in parrocchia o in gruppo per le bambine e i bambini che ci mancano e per donne e uomini feriti dall'aborto... a tutti l'assicurazione che in questa giornata della vita, la 34esima, e sempre nella Chiesa di Belluno-Feltre viviamo in comunione con questa azione quotidiana, incessante, che non può essere di routine davanti ai drammi gravissimi che affondano in una cultura che è contro la vita.

Il Movimento per la vita accoglie credenti e persone di buona volontà che si pongono in ascolto della coscienza in un impegno a favore della vita.

Con la celebrazione della Giornata per la vita, nelle Sante Messe oggi celebrate nelle nostre chiese, ci affidiamo al Signore, il vivente e salvatore di tutti, Colui che è via, verità e vita.

Sentiamo qual è il segreto davanti ai gravi drammi personali, familiari e sociali: affidarci a Dio come bambini, lasciando a Lui di provvedere al nostro avvenire, vivere così il totale abbandono di sé, che costituisce la sostanza della fede.

Il messaggio dei vescovi ha come titolo: «Giovani aperti alla vita». È messaggio accorato a chi ha responsabilità educative. Se è vero che «la vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita» è urgente educare le nuove generazioni al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita; «se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l'esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l'emarginazione di chi fa più fatica».

«L'aborto e l'eutanasia – scrivono i vescovi – sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore»: in realtà, la vita è un bene che non ha prezzo, perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso». In questi anni non solo gli indici demografici, ma anche ripetute drammatiche notizie sul rifiuto di vivere da parte di tanti ragazzi, hanno angustiato l'animo di quanti provano rispetto e ammirazione per il dono dell'esistenza.

E dunque: «Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a dividerlo.

«Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell'esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso.

«I giovani di oggi sono spesso in balia di strumenti – creati e manovrati da adulti e fonte di lautissimi guadagni – che tendono a soffocare l'impegno nella realtà e la dedizione all'esistenza. Eppure quegli stessi strumenti possono essere usati proficuamente per testimoniare una cultura della vita.

«Molti giovani, in ogni genere di situazione umana e sociale, non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro, senza facili moralismi e senza ipocrisie, una strada per sperimentare l'affascinante avventura della vita.

«La vera giovinezza si misura nella accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio».

¹ V domenica del Tempo ordinario, anno B: *Gb* 7,1-4.6-7; *Sal* 146; *1Cor* 9,16-19.22-23; *Mc* 1,29-39.